

Pensioni, Tfr, costo della vita, assistenza, sono le grandi priorità. E va bene anche parlare dei Pacs



L'INCHIESTA

Noi donne - dicono - siamo il vero welfare del paese assistiamo giovani e vecchi il governo ci dia una mano

**DONNE** Che lavorano, che lottano, che fanno fatica a tirare la fine del mese. Donne che vogliono farsi sentire. Siamo andati a Mantova, alla Cornelianani e alla Lubiam, fabbriche di lavoro femminile, a raccogliere speranze e paure di tante lavoratrici. Nessun rimpianto di Berlusconi, ma il centrosinistra si svegli...

# Prodi, ascolta le donne: salari giusti, asili, diritti

**L**a grande paura è quella di chi sente di aver giocato il jolly, di aver scommesso tanto su questa partita e adesso tiene lo sguardo carico d'ansia puntato sul chi distribuisce le carte sul tavolo. Perché la duplice condizione di donna e di lavoratrice, porta con sé un carico di domande, di aspettative che il passato governo di centrodestra ha ignorato - e di questo c'è assoluta consapevolezza - ma che adesso sono questioni impellenti affidate alle mani del centrosinistra e alla figura del presidente del consiglio, dal momento che la personalizzazione della politica domina il linguaggio politico delle fabbriche.

Quali sono le richieste? Servizi, aiuti a chi lavora, manda avanti una famiglia, deve sostenere figli che magari hanno studiato ma non riescono a strappare al mercato del lavoro nulla più di un contratto a progetto, deve occuparsi anche dei propri anziani, deve fare i conti con una sanità zoppicante, con asili che costano tanto a chi denuncia tutto in busta paga e poco a chi evade il fisco. E poi, di nuovo, certezze: sul progetto a lungo termine della coalizione che hanno votato, sul futuro previdenziale, sulla disponibilità del Tfr, sui reali effetti di una manovra finanziaria sulla quale si riservano di dare un giudizio fino a quando non ne potranno misurare gli effetti sui propri salari. Questi sono i pensieri, raccolti dall'Unità, delle lavoratrici tessili della Cornelianani e della Lubiam, una grande concentrazione di lavoro femminile a Mantova.

**Mara Benlodi (52 anni)**

«Ho votato per il centrosinistra, certo, perché voglio che in questo paese ritorni un po' di equità e, quindi, che si intraprenda una seria lotta all'evasione e una politica fiscale più giusta. Ma mi aspetto anche più attenzione ai bisogni di chi, come me, lavora da quarant'anni otto ore al giorno, con qualche conseguenza fisica dovuta a un lavoro manuale e ripetitivo per portare a casa a fine mese 900 euro. Con questi soldi e con il tempo che mi rimane devo seguire i figli, che faticano a diventare indipendenti, ma anche gli anziani della mia famiglia, e questo significa scontrarsi con servizi che non ci sono o che costano comunque tanto: perché io pago tutto quello che devo, dal momento che il mio reddito è tutto dichiarato, mentre chi evade le tasse risulta più povero di me. E poi questa è una vita faticosa, non posso neanche immaginare di continuare a lavorare oltre i quarant'anni di servi-

**LE DOMANDE**

**1** Che cosa speravi, quali cambiamenti ti aspettavi nel Paese e nella tua vita quando sei andato a votare e hai scelto il centrosinistra?

**2** Che cosa ti ha deluso di più tra le azioni e i provvedimenti adottati dal governo Prodi in questi primi sei mesi di vita?

**3** Che cosa dovrebbe fare il governo, secondo te, per risalire la china della popolarità e riconquistare il consenso degli elettori di centrosinistra?



Manifestazione delle lavoratrici tessili di Mantova



La signora Mara dice: se mi aumentate l'età pensionabile di un solo giorno, vengo a Roma con le mie 680 colleghe...

zio. Per questo dico che se mi toccano le pensioni sono prontissima a portare a Roma le mie 680 colleghe: ma non salgo sul pullman dei leghisti, me lo organizzo da sola, con le mie bandiere di sempre...».

**Gabriella Zucchelli (43 anni)**

«Noi la nostra parte di sacrifici l'abbiamo sempre fatta e continueremo a farla. Però vogliamo un po' di equità e solidarietà sociale in più. Non possiamo fare finta di niente quando veniamo a sapere di una buonuscita miliardaria per un manager che ha mandato a rotoli le ferrovie mentre noi per mettere insieme 900 euro al mese dobbiamo affrontare il cottimo individuale. Soltanto il 70% del nostro reddito è fisso garantito, il resto è legato alla produttività, cioè a quanti pezzi riusciamo a finire nelle otto ore, e ancora ci consideriamo fortunate perché lavoriamo in un'azienda in salute, ma alla fine di tanta fatica se ci guardiamo intorno ci viene una grande rabbia, perché non troviamo servizi che ci aiutino e vediamo che i più furbi se la cavano meglio di noi».

**Nadia Artioli (54 anni)**

«Avevo molte aspettative nel cambiamento di governo e sia pure tra difficoltà, confusioni e tentennamenti devo dire che io l'inversione di tendenza l'avverto, eccome. Insomma, c'è stato anche il coraggio di affrontare una materia spinosa come i Pacs, si parla di diritti delle persone nonostante i freni che permangono in questo paese ogni volta che ci si deve misurare con la morale religiosa. Però avrei pre-

ferito maggiore fermezza nelle decisioni, minore rissosità interna alla maggioranza, più forza nel resistere alle pressioni esterne. La finanziaria? Sono convinta che tanti lavoratori siano consapevoli che il debito pubblico doveva essere ripianato, nessuno poteva aspettarsi una manovra che ci permettesse di non pagare niente. Ma da Prodi ci aspettiamo segnali forti, incoraggianti».

**Elena Moscardini (52 anni)**

«Ho votato a sinistra perché io mi sono formata con l'idea di etica della politica che ci ha insegnato Enrico Berlinguer, e questo mi aspetto di ritrovare nel governo e nella coalizione di centrosinistra. Fa male osservare la litigiosità tra ministri e partiti della stessa parte. Sapevamo che era difficile tenere insieme una coalizione eterogenea, ma ci aspettiamo maggiore buon senso. Comunque attendo gennaio: quando ritirerò la busta paga misurerò i reali effetti della manovra di Prodi».

**Nelli Gardesani (47 anni)**

«Se il governo intende comunicare con noi, deve capire che siamo "ignoranti", nel senso che non abbiamo a disposizione tutte le informazioni e le conoscenze di cui ci sarebbe bisogno per valutare certe scelte, quindi farebbe bene a rivolgersi ai lavoratori con



Mi ammazzo di lavoro per 900 euro, intanto la scuola materna non va e sale il costo della mensa dei figli. Dura la vita per noi

un linguaggio adeguato. E lo stesso vale per i sindacati. Devono spiegarci bene cosa significa la riforma del Tfr, dove vanno a finire i nostri soldi. Quello è il nostro gruzzoletto, finora abbiamo saputo dove, ma se finisce all'

Inps cosa succede? Sarà ancora così?»

**Alessandra Azzali (39 anni)**

«Io alla pensione non ci penso proprio, ho davanti troppi anni. Ma non posso fare a meno di pensare ai servizi di cui ha bisogno una donna che lavora e ha dei figli: un asilo nido può costare fino a 500 euro al mese e devi pure portare i pannolini da casa, il buono mensa di mio figlio alla scuola materna è aumentato di colpo di 50 centesimi, adesso devo spendere più di 80 euro per 20 giorni mentre con il primo figlio bastavano 87.000 lire al mese... Ecco, sono queste le cose che incidono sulla nostra vita. Bisogna pensare anche alle nostre colleghe che per potersi occupare della famiglia devono limitarsi al part-time: come si fa a vivere con 500 euro al mese? E' logico che gli italiani non facciano più figli...».

**Anna Leonardi (40 anni)**

«La maggior parte della nostra informazione arriva dalla televisione e devo dire che i segnali che abbiamo ricevuto sono preoccupanti. In queste settimane di discussione sulla finanziaria abbiamo scoperto quasi ogni giorno qualcosa di nuovo e, spesso, di peggiorativo per noi. Non avevo dubbi su Berlusconi, non faceva certo politiche dalla parte dei lavoratori, ma adesso mi aspetto un cambiamento, una politica orientata a una maggiore solidarietà verso chi ha più bisogni e meno possibilità».

**Claudia Codo (48 anni)**

«Lavoro da quando avevo 15 anni. La riforma Dini mi ha già allontanato fino a 55 anni "traguardo" della pensione: mi auguro che questo governo non mi aggiunga altri anni di lavoro, perché la fabbrica non è una passeggiata e come me tante donne hanno speso qui dentro trenta o quarant'anni della loro vita. E una donna ha sempre un doppio lavoro, perché una volta uscite di qui dobbiamo occuparci della casa e della famiglia. A Prodi dico semplicemente di andare avanti sulla strada della lotta all'evasione fiscale, su questo il governo deve mostrare assoluta fermezza. A me è piaciuto come il ministro Bersani ha iniziato a muoversi sul versante delle liberalizzazioni, però poi il segnale che è arrivato è stato quello della vittoria dei tassisti».

**Lorena Sitta (46 anni)**

«Nessun pentimento per la scelta del centrosinistra, ci mancherebbe. Prodi si impegni a fondo in questo tentativo di dare all'Italia un sistema fiscale più equo, che faccia pagare tutti. Sono contenta che si affrontino anche temi come i Pacs, però oggi le priorità restano altre e non era il caso di accendere ulteriori ostilità».



**IL CALENDARIO DEL POPOLO** La rivista che difende e diffonde la memoria storica  
Con l'abbonamento 2007 (30 Euro) offre con sconti irripetibili ai propri abbonati e ai lettori dell'Unità la

**ENCICLOPEDIA SISTEMATICA IL REGNO ANIMALE Urania-Teti**  
(7 volumi 19x28 cm., 4.000 pagine e oltre 5.000 illustrazioni)

Tradotta in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo. Si distingue nettamente da ogni altra opera analoga per la sua rigorosa coerenza con la scienza della vita, rivoluzionata dalle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**

Giorgio Celli: «Questa opera è proprio l'antidoto del regime "politico" e "moralistico" finora la cui funzione di inquinare nella vita degli animali, nei loro habitat e nella loro storia»  
Emilio Realacci: «Questa grandiosa opera di stile Teti e Teti degli animali è scritta in collana il nuovo ambientato della singola specie... Allegro non senza difficoltà»

**7 volumi a soli 50 euro anziché 400**

**Nicola Teti Editore** teti@teti.it - www.teti.it  
Per l'ABBONAMENTO a IL REGNO ANIMALE: versare i relativi importi sul c/c postale nr. 739202 - intestato al Calendario del Popolo oppure tramite assegno intestato a Teti Editore - Via Simone D'Orsenigo, 21 - 20135 MILANO - Tel.02.55015575 Fax 02.55015595